

Multipurpose, sequestrato il terminal Tirrenia

Il Riesame accoglie il ricorso dei pm, oggi scatta lo sgombero

MARCO PREVE

GRAVI indizi in relazione alla turbativa d'asta. Per questo finisce sotto sequestro la parte del Multipurpose assegnata alla compagnia di navigazione Tirrenia. Un provvedimento clamoroso, che apre un altro capitolo dell'inchiesta giudiziaria sulla spartizione del terminal più travagliato del porto di Genova.

Ieri mattina, i giudici del tribunale del riesame hanno accolto il ricorso presentato dai pm Walter Cotugno con i colleghi Mario Morisani ed Enrico Zucca. La prima istanza era stata respinta dal giudice delle indagini preliminari, che aveva motivato la sua ordinanza sottolineando come, a suo avviso, se l'attribuzione delle varie concessioni era stata frutto di un disegno criminoso allora si sarebbe dovuto sequestrare anche le aree concesse

agli altri terminalisti. Oltre a Tirrenia, erano andate ad Aldo Spinelli, Alfonso Clerici, il gruppo Gavio-Scerni e gli armatori Messina, questi ultimi presunte parti lese nella spartizione del terminal.

La procura aveva fatto appello, evidenziando come l'assegnazione a Tirrenia rappresenti, all'interno dell'inchiesta, un punto centrale. Per i magistrati e la guardia di finanza, infatti, l'ingresso di Tirrenia fu "forzato" dall'ex presidente Giovanni Novi e dal suo consulente, il professor Sergio Maria Carbone, entrambi indagati per concussione e turbativa d'asta, che, sempre secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbero costretto gli altri terminalisti ad accettare questa spartizione. Ancora in base alla ricostruzione della procura, l'imposizione di Tirrenia sarebbe stata voluta da Novi per rafforzare, all'interno del porto, la po-

sizione della Compagnia Unica.

Dal poco che trapela sembra che il tribunale del riesame abbia riconosciuto l'esistenza del cosiddetto "fumus" della turbativa d'asta, ovvero la sussistenza dei gravi indizi presentati dagli inquirenti. In sostanza i giudici ritengono che Tirrenia occupasse abusivamente quell'area del terminal a causa dell'illegittimità dell'assegnazione viziata appunto dal reato di turbativa.

La sentenza del riesame è un altro tassello fondamentale per la tesi della procura e della guardia di finanza, che va ad aggiungersi ad altre tappe importanti, come le precedenti pronunce del gip e del riesame in merito alla sussistenza degli indizi in relazione all'arresto di Novi, e poi in relazione al sequestro di 800 mila euro nei confronti dello stesso per un finanziamento sospetto dell'Autorithy alla Culmv.

Ora il pm Cotugno è pronto a

chiudere l'inchiesta, ed entro i primi di luglio potrebbero partire gli avvisi di conclusione indagini che precedono le richieste di rinvio a giudizio per gli indagati.

Ieri mattina intanto, il pm Cotugno ha ottenuto dal gip l'assenso per un altro sequestro, uno delle centinaia riguardanti aziende ed attività cui viene contestato il reato di occupazione abusiva. E' stato effettuato dai militari della Stazione Navale delle fiamme gialle e si tratta dell'archivio di uno spedizioniere custodito in un locale nella zona delle riparazioni navali a Molo Giano. Nella stessa zona, la scorsa settimana, i sigilli erano stati apposti a due imprese artigiane, ad un deposito di forniture navali e ai locali che avevano ospitato il self service Risto Qui del gruppo Qui Ticket di Gregorio Fogliani. Per tutti la contestazione riguarda il mancato pagamento negli anni passati dei canoni demaniali dovuti all'Autorità Portuale.



Una veduta del terminal Multipurpose

“

Gravi indizi in relazione alla turbativa d'asta: per questo vengono sigillati 50 mila metri quadri

Secondo i magistrati l'ingresso della compagnia di Stato sarebbe stato forzato da Novi e Carbone

Scatta un altro provvedimento per occupazione abusiva a molo Giano, alle riparazioni navali

”



Entro i primi di luglio potrebbero partire gli avvisi di conclusione indagini

COTUGNO

Il pm Walter Cotugno: le sue tesi sono state accolte dal tribunale del Riesame



ZUCCA

Il pm Enrico Zucca titolare dell'inchiesta sul porto con i colleghi Cotugno e Morisani

